

## Incontro promosso dall'Associazione Ex Alunni del Racchetti

# Quando il Cinema si tinge di Nero



Erano ben sei le classi presenti sabato 26 marzo, nell'Aula Magna del liceo linguistico (I C, I A, IV A, III A, V A, II B), alla conferenza organizzata dall'Associazione Ex Alunni del Racchetti per il monteore del liceo classico, dedicata al cinema, e tenuta dalla giornalista **Gabriella Aguzzi**. In questo incontro con gli studenti si è invece parlato di giallo e di noir.

Si è iniziato mettendo in luce ciò che distingue il Giallo dal Noir: mentre il primo genere è volto alle indagini che portano alla ricerca dell'assassino, il secondo è soprattutto di atmosfera, con un clima cupo che permea la pellicola. Ci sono alcune caratteristiche comuni, come il pessimismo, l'ambiguità dei personaggi, il tema dell'ossessione, del passato che torna, del destino dannato senza via d'uscita, e la Dark Lady tentatrice che porta alla rovina a cui è contrapposta quella dell'uomo, cinico, solitario tormentato, consumato dall'alcol e dalle sigarette, come i



detective protagonisti dei romanzi di Raymond Chandler e Dashiell Hammett (ad esempio i numerosi film sul celeberrimo investigatore Philip Marlowe, dei quali il più noto è "Il Grande Sonno"), come li rappresenta Humphrey Bogart, col bavero rialzato, il feltro, la sigaretta. Il Cinema Noir da un punto di vista stilistico si può riconoscere per l'uso dei chiaroscuri, eredità dell'Espressionismo tedesco (come Fritz Lang), i flash back e la voce fuori campo. Nel film "La Fiamma del Peccato" di Billy Wilder, il film noir per eccellenza, presentato per illustrare il genere, si possono notare con molta chiarezza tutti questi elementi.

Orson Welles è un altro grande rappresentante del genere, mentre in decenni più recenti il Noir passa dal bianco e nero al colore. Troviamo

però altri mutamenti (spesso la dark lady non è più punita), mentre un omaggio ai classici viene reso da registi come Polanski e i fratelli Coen. Il Noir francese è diverso dal Noir americano: scava nel torbido dell'animo umano. L'atmosfera che vi si respira è più vicina alla realtà quotidiana. Non ci sono pistole in pugno: i delitti vengono consumati in cittadine di provincia. I personaggi come quelli interpretati da Jean Gabin, prototipo dell'eroe romantico e perdente, sono perseguitati da un destino senza scampo. Alcuni modelli del cinema americano vengono rappresentati invece dal Polar, cioè il poliziesco francese, di Melville. In rappresentanza del Noir francese abbiamo visionato un brano di "I Diabolici" di Cluzot, in cui vengono messi in evidenza elementi

particolari: il delitto, cosa inusuale, viene tramato da due donne contro il marito e amante, hanno luogo poi continui colpi di scena e spiazzamenti che potrebbero far pensare ad un giallo soprannaturale, quando la spiegazione sarà invece molto concreta.

Non poteva mancare infine un accenno al maestro del brivido per eccellenza: Alfred Hitchcock, con le sue lezioni di suspense, i suoi tradimenti letterari, le sue tecniche innovative (come La Finestra sul Cortile dove tutto è osservato dalla finestra di fronte). Capace di terrorizzare senza mai usare la violenza visiva, ma tenendo sospesi sul filo del sospetto. E con Hitchcock il suo capolavoro, Psycho, con la celeberrima scena del delitto sotto la doccia.